

ELBA, L'ISOLA DELLO SPIRITO LIBERO (1°parte)

di Luca Pollini – foto di R. Ridi

“... il vero motivo del mio amore verso questo pezzo di terra in mezzo al Tirreno: il suo spirito libero e indipendente. È per questo che almeno una volta nella vita si deve sbarcare all'Elba...”

La prima volta che ho messo piede sull'Isola d'Elba avevo 6 anni. E da allora mi è entrata nel cuore. Il motivo del mio amore verso questa terra in mezzo al Tirreno l'ho scoperto molti anni dopo. Ero un bambino, venivo dalla città, e andare in vacanza all'Elba era una sorta di liberazione dalla costrizione della città e ci stavo bene. Poi, con gli anni, ho capito il vero motivo del mio amore verso questo pezzo di terra in mezzo al Tirreno: il **suo spirito libero e indipendente**.



È per questo che almeno una volta nella vita si deve sbarcare all'Elba. È multiforme, sa giocare con le sue molte facce,

parlare lingue differenti. Una varietà che seduce e conquista. In n solo giorno si può passare dalle **“lisce di granito”** ai paesaggi lunari color ocra delle miniere, facendo una sosta lungo le cristalline coste turchesi che furono toccate dagli Argonauti.



L'Elba è democratica: puoi esperienze a contatto con la natura, serate mondane, appuntamenti culturali. E nonostante sia diventata ormai una delle mete più apprezzate dai viaggiatori, riesce a mantenere intatto il suo sapore genuino e selvatico che la rende affascinante.

Non solo turismo balneare

In un fine settimana può essere sufficiente per conoscerla e apprezzare le sue bellezze e restare affascinati dal suo spirito. A secondo del tempo che si ha a disposizione, delle condizioni meteo o semplicemente dell'umore, si sceglie cosa fare: non esiste un punto di partenza, si decide in piena autonomia. E all'Elba non può essere altrimenti.



Otto comuni, una ventina di centri abitati e una storia millenaria la rendono un concentrato di arte e cultura non riducibile al solo immaginario turistico-balneare. E così, il primo giorno, lo si può dedicare alla storia e alla natura.

Capoliveri, gioiello tra le miniere

Capoliveri è uno dei paesi dell'entroterra che preferisco, forse perché da giovane venivo ad aspettare l'alba assieme ai miei amici (molti elbani): è **una cittadina medievale di origine etrusca** arroccata su un colle a 167 metri sul livello del mare.



Le sue strette stradine, che compongono un saliscendi continuo, si congiungono nella piazza centrale: una sorta di belvedere che si affaccia sui tetti della cittadina e sul mare. Negozietti, ristoranti sfiziosi con i tavolini per strada e gelaterie si susseguono, fra scorci da cartolina e balconi in fiore.



Quando c'è brutto tempo mi rifugio sempre in una delle **due miniere di ferro**. E tutte le volte scopro sempre qualcosa di

nuovo, non sono mai uguali. Si chiamano **Calamita e Ginevro** e le raggiungi a piedi da Capoliveri.



Parti dalla **Piazza del Cavatore** e percorri una strada sterrata che si snoda su un fronte panoramico splendido, dove in lontananza vedi la **Corsica, Pianosa e Montecristo**. Poi entri e lentamente scendi sottoterra come un vero esploratore, all'interno ti danno caschetto e lanterna.



Se alle 19,30 sono ancora a Capoliveri non posso non sedermi ai tavolini, affacciati sulla piazza Matteotti, del Controvento, bar che oggi si definirebbe di tendenza ma che ho sempre frequentato per i suoi aperitivi speciali.



Alternativa alle miniere è il **Parco Minerario di Rio Maggiore**, poco più a nord: mi emozionano tutte le volte che entro e vedo quei paesaggi che mi ricordano il suolo lunare.

Sulle tracce di Napoleone

E poi c'è Napoleone, personaggio che quando ero bambino mi metteva soggezione. In ogni angolo dell'Elba c'è un busto, una targa, uno scritto, un'illustrazione, un qualcosa che ricorda che è passato da lì. Mezza giornata può bastare per visitare alcuni dei luoghi dell'imperatore, la cui breve presenza – arriva il **3 maggio del 1814** accolto con entusiasmo dagli elbani e si ferma solo 9 mesi – segna in modo indelebile la storia dell'isola.



Sul promontorio di Portoferraio c'è la **Villa dei Mulini**, scelta da Napoleone come residenza: secondo me la più bella. C'è poi la **Villa San Martino** che non fu abitata a lungo ma dove si possono ammirare stampe dell'800 e arredi d'epoca. Alla **Chiesa della Misericordia** il 5 maggio si celebra sempre una messa in suo onore: vale la pena passare per vedere come e quanto gli elbani gli siano affezionati.



A fianco si può visitare il Museo dei **Cimeli di Napoleone** e,

poco distante, il **Teatro dei Vigilanti** costruito proprio su iniziativa di Napoleone. L'ultima traccia napoleonica a Portoferraio è all'interno del **Centro Culturale De Laugier**, che dedica all'imperatore un'intera sala contenente alcuni libri donati alla città e altri oggetti dell'epoca.



A **Marciana**, alle pendici del monte Giove, si trova il **Santuario** – il più antico dell'Isola – dove Napoleone soggiornò per alcuni giorni tra agosto e settembre 1814. Si raggiunge attraverso un sentiero in salita: da ragazzo ci mettevo una mezz'oretta, oggi mi sa che mi ci vuole un quarto d'ora di più.

DOVE MANGIARE

***Barsalini Summer Bar** (Sant'Andrea). A 20 metri dalla spiaggia. Aperitivi e colazioni davanti a un fantastico panorama.

***Slocum Bar** (Marciana Marina). Prepara il migliore Mojito dell'Isola. Ottima anche la selezione musicale.

***Controvento** (Capoliveri). Nella piazza principale. Seduti ai tavolini all'aperto si gode il passeggio di Capoliveri. Ampia

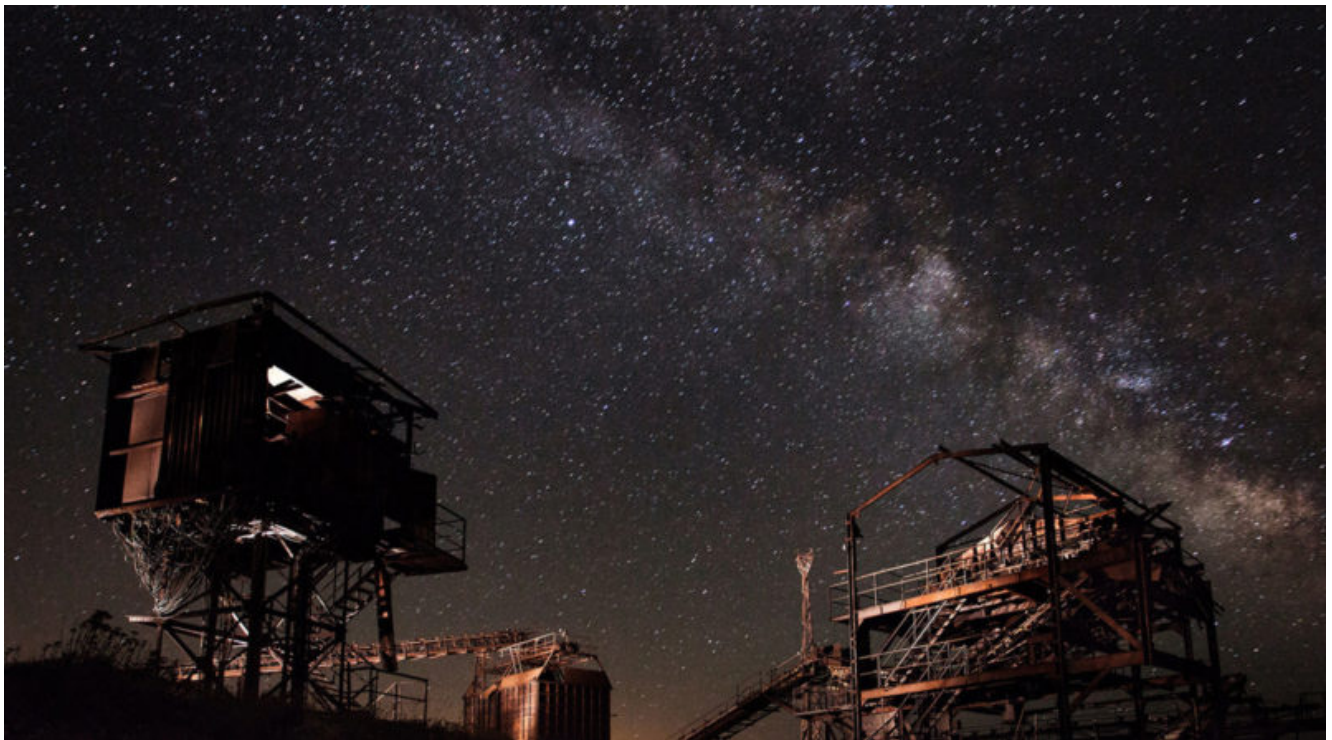
la scelta di cocktail, classici e innovativi.

***Osteria Pepe Nero** (Portoferraio). Al numero 48 di Via dell'Amore, c'è l'Osteria Pepenero, un ristorante sobrio e delizioso, con un imperativo: valorizzare i prodotti elbani.

I piatti sono legati al pescato del giorno nel Tirreno e alla creatività in cucina: la carta dei vini non è solo elbana, ma ci sono concessioni anche al continente.

***Capo Nord** (Marciana Marina). Apparecchia direttamente sulla spiaggia, bellissima, sotto la torre medievale del porto turistico. Da provare gli spaghetti misto mare e il fritto di paranza: regalano emozioni intense. Ampia cantina.

***La botte gaia** (Portoazzurro) Si respira un'atmosfera d'altri tempi: è arredato in stile rustico, con credenze di legno ricolme di bottiglie e una Berkel che affetta salumi a raffica. Propone ricette della tradizione elbana con qualche rivisitazione. Oltre 200 etichette nella lista dei vini.



DOVE DORMIRE

L'isola d'Elba offre tipologie di alloggi per tutte le tasche,

dai più semplici, come campeggi, case in affitto, B&B, agli hotel di lusso.

***Hotel Ilio** (Capo Sant'Andrea). Piccolo albergo di charme, si trova nella parte finale del promontorio che conduce verso la baia di Capo Sant'Andrea. T. 0565 908018 – booking@hotelililio.com

***Hotel del Golfo** (Procchio). Si trova a meno di 100 metri dal mare, in posizione strategica per raggiungere tutte le località dell'Isola. T. 0565 9021 – procchio@hoteldelgolfo.it

***B&B A casa di Enrico** (Acquaviva, Portoferraio). Si trova immerso nella quiete della campagna, comodamente raggiungibile, a pochi km dal centro di Portoferraio e a poca distanza dalle spiagge del versante nord. T 333.4118376

***B&B La Magnolia** (Marina di Campo). Villetta di recente costruzione a soli 150 metri dal mare e a due passi dal paese: 4 camere e 2 appartamenti. Ottimo per famiglie. T. 0565.976200 – 349.3725656

LUCA POLLINI

Milanese amante del mare, Luca Pollini è giornalista, saggista e autore. Ha pubblicato, tra gli altri, *I Settanta, gli anni che cambiarono l'Italia; Gli Ottanta, l'Italia tra evasione e illusione; Hippie, la rivoluzione mancata; Amore e rivolta a tempo di rock; Immortali; Restare in Vietnam; Ordine compagni!; La musica è cambiata*. Per il teatro ha scritto *Ci hanno rubato la parola amore*.



Collabora con diversi giornali, cura **retrovisore.net**, sito dedicato alla storia del costume ed è tra i fondatori di **mollybrown.it**, blog di cultura pop. Musicalmente onnivoro, crede nel rock e rimpiange il Parco Lambro (inteso come Festival).

SOLOMEO, BORGO DELLO SPIRITO E DEL CAPITALISMO UMANISTICO

Almeno una volta lasciate stare le mete fascinosi e le isole esotiche e dedicate i vostri weekend a scoprire dieci piccoli borghi italiani che profumano di futuro e che io considero idealmente uniti, come se fossero una piccola, grande Italia da visitare almeno una volta nella vita.

Secondo giorno a Nantes, Porto Bretonne, dove nacquero i sogni di Giulio Verne

Di Isabella Brega. Foto di Maurizio Fabbro

Una tappa a Talensac, con il suo effervescente mercato coperto del 1937, tempio di ostriche e formaggi, e un aperitivo al 32° piano della moderna torre di Bretagna, fra le uova del nido di una gigantesca cicogna firmata dall'artista Jean Jullien, anticipano già in qualche modo le meraviglie del secondo giorno. Un giorno che si apre sulla collinetta di Sant'Anna, nel quartiere operaio di Chantenay, affacciato sulla Loira.

Qui, sullo spiazzo Jean-Bruneau che svetta sulla città, la statua di bronzo di un ragazzino seduto su una panchina scruta l'orizzonte carico di promesse. È il piccolo Jules Verne, figlio di un magistrato, che nel 1839, a 11 anni, scappò di casa per imbarcarsi su una di quelle grandi navi in partenza per le favolose Indie per le quali si struggeva dal balcone della sua casa, posta pochi metri più in alto della piazza. Riacciuffato al primo scalo, riportato a Nantes, Jules scese a patti con la vita che la famiglia aveva scelto per lui. Si sposò con una donna ricca e poco amata e fece l'agente di cambio. Ma non rinunciò a sognare. Né a scrivere quei romanzi che nel 1862, con *Cinque settimane in pallone*, lo trasformarono in uno scrittore di successo.

Gli altri sogni d'artisti

Anche Nantes non ha rinunciato a sognare e ha ricostruito sulla fantasia e sull'immaginazione il proprio futuro.

Basterebbe che ragazzino della collina di Sant'Anna gettasse un'occhio sull'altra sponda della Loira per vedere la sua *Isola misteriosa*, abitata da un elefante alto 12 metri (formiche, pesci, aironi e piante giganti. Sono le creature meccaniche de Les Machines de l'Ile , un progetto artistico unico al mondo nato dalla tradizione della lavorazione del ferro e del legno ereditata dall'ex industria cantieristica. In quelli che un tempo erano i cantieri navali, Nantes cuce passato, presente e futuro e gioca la sua carta migliore, la più surreale e giocosa.



quelli che un tempo erano i cantieri navali



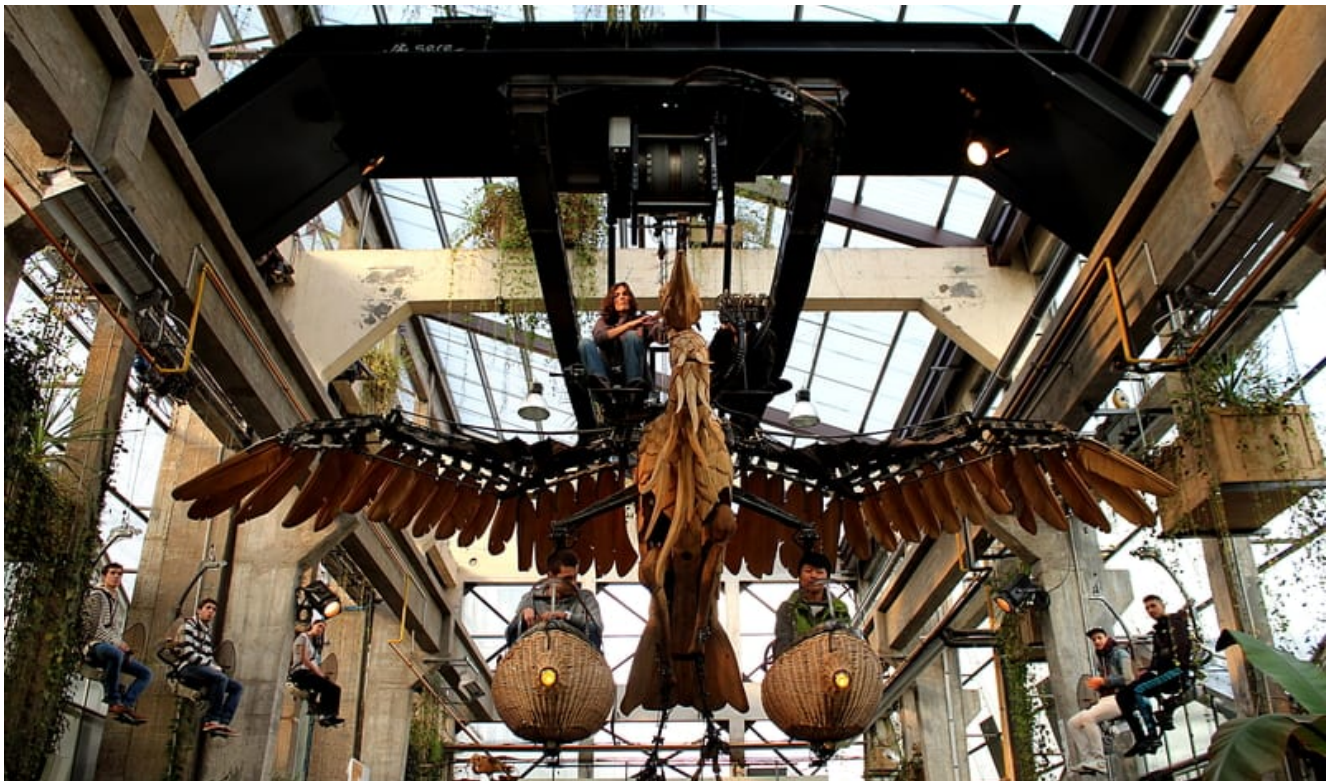
Les Machines de l'Ile



Les Machines de l'Ile

Giocattoli meccanici per grandi e bambini

Coniugando l'innovazione tecnologica, i mondo fantastici legati alla fantascienza ottocentesca di Verne, gli studi di Leonardo da Vinci, gli spettacoli della compagnia di teatro di strada Royal de Luxe e la storia industriale della città, Nantes mette in scena enormi giocattoli meccanici da ammirare, muovere o persino cavalcare . Dai pesci e dai calamari del Carrousel des Mondes Marins , una giostra di tre piani alta 25 metri con le creature mostruose ispirate a *Ventimila leghe sotto i mari*, all'enorme granchio motociclista Bernard l'Eremitte, alla star indiscussa dell'attrazione, il gigantesco Elefante di 49 tonnellate che porta a spasso una quarantina di visitatori e spruzza acqua dalla proboscide.





Carrousel des Mondes Marins







il gigantesco Elefante di 49 tonnellate

A Nantes nel 2019 il sogno continua

Per il 2019 la città ha in serbo una grande sorpresa, l'inaugurazione dell'Albero degli aironi, una sorta di enorme giardino pensile costituito da un albero d'acciaio alto 35 metri, con un diametro di 50 metri e 22 rami attraversati da passerelle che permetteranno ai turisti di percorrerlo, fra piante vere, formiche e bruchi meccanici, mentre due enormi aironi con un'apertura alare di otto metri voleranno intorno alla struttura trasportando i visitatori. Una fiaba tradotta in realtà che farà tornare tutti bambini. Perché a Nantes i sogni non finiscono all'alba.



Foto di ATout France

LA MIA TOP TEN DI PAESI DA VISITARE “ALMENO UNA VOLTA” IN ORDINE ALFABETICO

Di Isabella Brega

IN ITALIA

Costiera Amalfitana e Napoli

il trionfo della luce, gioia degli occhi, del cuore, simbolo
dell'arte di vivere all'italiana.



Il Po

i luoghi di Giovannino Guareschi e della saga di Don Camillo (Brescello, Roncole Verdi, Busseto, Roccabianca, Diolo), perché appartiene ai ricordi in bianco e nero di molti di noi. Luoghi veri e al tempo stesso reinventati in cui ognuno si può ritrovare. Il mondo contadino con i suoi valori e la sua saggezza semplice e antica, l'Italia del dopoguerra, provinciale e onesta, di qualsiasi colore fosse, forse migliore di quella di oggi.



Mantova

una città misteriosa, legata ai Gonzaga e ai loro segreti, che non ostenta una bellezza facile e appariscente, non grida forte per farsi sentire. Va voluta, cullata, capita, metabolizzata. Va fatta scorrere sulla pelle, va respirata, cercando risposte fra le ombre annidate nei suoi sogni, nelle sue pieghe di pietra e di cotto.



Torino

elegante e riservata, colta e attenta alle sollecitazioni del mondo contemporaneo. La città dei riti borghesi, della Mole e del secondo Museo Egizio al mondo dopo quello del Cairo.



Val Nerina

perché conserva una delle meraviglie della Natura italiana, la
piana di Castelluccio, che durante la fioritura, si incendia
di mille colori.



ALL'ESTERO

Birmania

una terra d'oro e di fango, di gloria e di miseria, di rubini
e di mattoni, dove gli uomini hanno ancora nei gesti misurati
e negli occhi limpidi il pudore sincero, l'eleganza misura e
il mistero insondabile di una cultura antica nella quale
continuano a specchiarsi.



Irlanda

luogo mistico di spazi immensi e profonde solitudini, salmoni
guizzanti, pub caldi di patate e di musica, schiumanti di
Guinness, dove il vento regola pensieri ed emozioni e i sogni
corrono sui fili d'erba.



Islanda

Estrema, dura, tutta d'un pezzo, non scende a compromessi. È un Paese per sottrazione, che svuota e libera la mente e il cuore e riporta tutto all'essenza. È natura allo stato puro, esuberante, drammatica, ascetica. È l'infanzia del mondo



Isole Marchesi

, le isole dei cannibali, le isole delle sensuali vahine: l'amore e l'orrore, la purezza e il peccato, la gioia e la solitudine. Un mito che è una fortuna e una condanna insieme, ma anche la responsabilità di custodire l'ultima grande illusione, di incarnare i sogni di assoluto, di essere l'ultima frontiera.



Nantes



Nantes vu par Patrick Messina. 2011 © Patrick Messina/LVAN